

storie bestiali LA DONNA AGGREDITA DA «KING KONG» TORNA ALLO ZOO E LUI S'INFURIA

Il gorilla "innamorato" non dà pace a Yvonne

Otto mesi fa, Bokito saltò le recinzioni per avventarsi contro la signora che andava a trovarlo ogni giorno. E che adesso, su consiglio dello psicologo e per guarire dal trauma, ha cercato di riallacciare l'amicizia. «Voleva punirla» dice l'etologo

di Maria Cristina Giongo

Rotterdam (Paesi Bassi), gennaio
Yvonne de Horde ha 57 anni, un marito, una figlia, innumerevoli cicatrici in ogni parte del corpo e ancora otto operazioni, tra cui un trapianto di pelle, da affrontare per riconquistarsi una vita normale.

Tutto il mondo ha parlato di lei e soprattutto della fuga del gorilla Bokito dallo zoo di Rotterdam. Era il 18 maggio 2007 quando Bokito, 7 anni, «King Kong» per le dimensioni (quasi due metri di altezza e 180 kg di peso) e l'aspetto truce, ma non per l'indole, tranquilla e poco aggressiva, è impazzito. Forse, per amore.

MATTO PER LA PIZZA

Lui è avvezzo alla compagnia degli esseri umani in quanto è stato rifiutato dalla madre sin dalla nascita, avvenuta nello zoo di Berlino, per cui è stato allevato in cattività da custodi a cui era molto affezionato: gli piaceva la pizza, che spesso consumavano tutti insieme nella sua gabbia. Un giorno scappò pure di lì ma senza provocare danni. Un video su YouTube lo mostra mentre si lascia tranquillamente ricondurre nella sua gabbia da due guardiani, che lo tengono per mano. Nel 2005 l'hanno trasferito in Olanda, nello zoo Blijdorp di Rotterdam, dove ha ricevuto le stesse cure e attenzioni.



INCUBO AL RISTORANTE DEL PARCO

Rotterdam (Paesi Bassi). Ecco due istantanee scattate rispettivamente durante e subito dopo la fuga dal suo recinto del gorilla Bokito: a destra, ci si rifugia sotto i tavoli; sopra, il terrore dei bambini.



YVONNE DE HORDE, 57 ANNI, CON IL MARITO E LA FIGLIA IN UNA FOTO DEL MAGGIO SCORSO, SUBITO DOPO L'AGGRESSIONE NELLO ZOO DI ROTTERDAM

Ma il 18 maggio scorso ha saltato una vetrata alta 3 metri e un fossato per scagliarsi contro la signora Yvonne. Racconta il marito Geert: «Stavamo guardando altre scimmie. Ho sentito un forte rumore alle sue spalle, mi sono girato e trovato faccia a faccia con il gorilla».

LA TIRAVA CON FORZA

Lui è fuggito, sua moglie è rimasta impietrita dallo spavento. Bokito l'ha afferrata per le braccia e ha cominciato a trascinarla. Aggiunge un ragazzo presente alla scena, Robert de Jonge: «Ho visto il possente go- ➔

MOSTRA I DENTI MA NON È FEROCO

Rotterdam (Paesi Bassi).

Bokito, il gorilla di 7 anni, alto quasi due metri e pesante 180 kg, protagonista nel maggio scorso di una clamorosa fuga dal suo recinto, è nato in cattività ed è abituato alla compagnia degli esseri umani.

Normalmente non è affatto aggressivo.

(Foto Roel Dijkstra/Sunshine/Twin Pics).

**TRAGEDIA
SFIORATA**

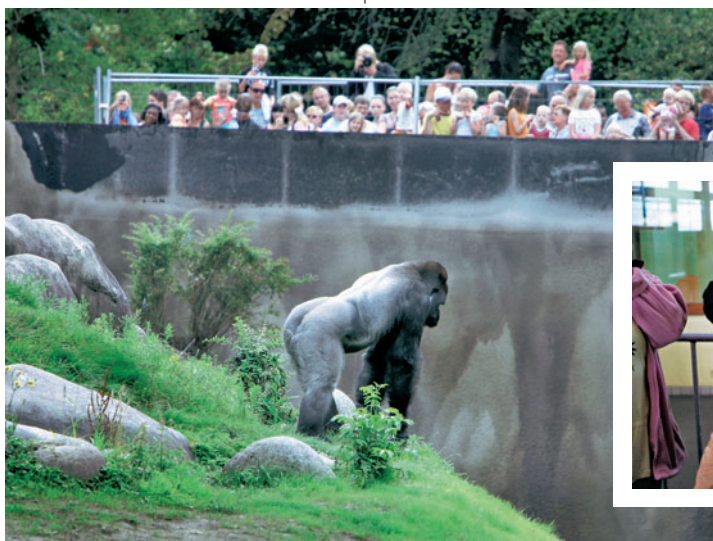
“ Si sentiva frustrato perché lei ogni sera lo lasciava ”

→ rilla che la tirava con forza. Ce l'aveva con lei, aveva subito puntato proprio su di lei. La trascinava così forte che aveva perso quasi tutti i vestiti. Strilava disperata. Poi si è fermato e si è chinato sulla donna. Solo dopo averla ferita, ha mollato il suo corpo sanguinante per dirigersi verso il ristorante di fronte. Una scena da apocalisse: ragazzini che singhiozzavano

“METTEVA LA MANO SUL VETRO E BOKITO FACEVA LO STESSO”

terrorizzati, mamme che li coprivano con i loro corpi, gente che si rifugiava sotto le sedie della terrazza adiacente. Bokito passava accanto a tutti, bambini compresi, ma senza colpirli e nemmeno considerarli».

L'«apocalisse» è finita quando un veterinario è riuscito a narcotizzare l'animale. Spiega il direttore dello zoo, Ton Dorrestein: «Crediamo che Bokito fosse esasperato perché continuamente disturbato da alcuni visitatori. Anche quel giorno abbiamo visto dei ragazzi tirargli sassi. Ed è anche probabile che avesse un conto in so-



QUESTA SPECIE NON SOPPORTA GLI SGUARDI FISSI
Rotterdam (Paesi Bassi). Sopra, Bokito nel recinto estivo reso più sicuro dopo la sua fuga. A destra, ragazzini in uno zoo con i finti occhiali usati per osservare i gorilla fingendo di guardare in un'altra direzione.

speso con quella signora, che andava ogni giorno a trovarlo. Poco prima che succedesse la tragedia una nostra custode l'aveva avvertita di non guardarlo fisso negli occhi».

IL GIOCO CONTRO IL VETRO

«È vero», aggiunge Ben Werstveld, il guardiano personale di Bokito. «Quella donna aveva creato un contatto con lui. Quando arrivava appoggiava una mano sul vetro e lui vi sovrapponeva la sua. Era

una specie di gioco fra loro».

Anche il marito di Yvonne ha ammesso che lei lo adorava, parlava di un loro «rapporto di amicizia», gli scattava fotografie e spesso lo filmava. Era convinta che anche lui ricambiava il suo affetto e che le mostrasse i denti per sorriderle. L'aggressione l'ha traumatizzata e, a distanza di mesi, non sono guarite né le ferite fisiche né quelle morali.



E non solo quelle inferte dai giornalisti, che l'hanno dipinta come una mezza squilibrata e l'hanno fatta diventare oggetto di crudeli vignette umoristiche e di spettacoli di cabaret di pessimo gusto.

Ciò che le fa ancora male è il terrore, un terrore che non passa. Alcuni giorni fa, sembra su

● Alcuni gorillini gli saltano sulla pancia

suggerimento del suo psicologo, Yvonne è andata allo zoo da Bokito. Come quando si raccomandava a chi è caduto da cavallo di rimontare in sella al più presto.

“Si era affezionato, s'è sentito tradito”

DUE CELEBRI ETOLOGI SPIEGANO IL COMPORTAMENTO DELL'ANIMALE

Un video amatoriale mostra Yvonne che si accosta alla gabbia dove Bokito vive durante l'inverno. Lui le corre incontro e lei appoggia la mano contro il vetro. Allora Bokito comincia ad agitare la lingua, poi appoggia la bocca sul vetro come per imprimervi un bacio. Infine scopre i denti. Spiega Jan van Hooff, 72 anni, libero docente dell'Università di Utrecht e noto studioso del comportamento sociale dei primati: «Mostrare i denti per un gorilla può significare ansia, eccitazione, minaccia. Ma può anche essere un segno di saluto, come ho visto nel video. Questo tipo di



Jan van Hooff

smorfia solitamente la rivolgono alla loro compagna quando vogliono rassicurarla. Secondo me Bokito si era affezionato a lei». Allora, perché l'aggressione? «Forse non capiva perché ogni giorno lei andasse a trovarlo per poi andarsene via. Questo fatto probabilmente lo aveva esasperato. Si sentiva frustrato. Secondo me Bokito la voleva! È sintomatico il fatto che abbia saltato il recinto proprio quando ha visto che lei stava guardando altre scimmie».

Il problema, che non trova giuste le aspre critiche mosse a Yvonne per il suo attaccamento a Bokito, aggiunge: «Non credo che diventerebbe

di nuovo aggressivo nei suoi confronti. Possiamo dire che le ha dato un castigo, per lui è partita chiusa». Enrico Alleva, etologo presso l'Istituto Superiore della Sanità, propone una spiegazione diversa: «Può capitare che un gorilla maschio entri in conflitto anche con gli umani che, per un motivo o per l'altro, accedono al suo gruppo sociale, come può essere stato per la signora che quasi quotidianamente andava a trovare il gorilla. In altre parole non è da escludere che l'animale si è innervosito proprio per la presenza di quella persona e da lì può essere nato il desiderio di uscire dalla gabbia per dimostrarle la propria forza».

QUASI IPNOTIZZA

Tuttavia la sua visita non ha prodotto gli effetti sperati. Al contrario: pare che Bokito si sia innervosito nel vederla e che lei abbia avuto una crisi di panico. Anche noi siamo andati a trovarlo. Bokito era in compagnia dei suoi gorillini, che gli saltavano sulla pancia, in testa, sulla schiena. Lui li sollevava con estrema delicatezza con le sue ruvide, enormi zampe, come se fossero di porcellana. A un certo punto si è girato e mi ha fissato. L'intensità di quello sguardo mi ha colpita a tal punto che mi sono dimenticata l'avvertimento di non ricambiarlo. È stata una sensazione indescrivibile. Ero affascinata e come ipnotizzata. Poi mi ha mostrato i denti. Allora ho compreso che era giunto il momento di lasciarlo in pace.

Maria Cristina Giongo